



Sanremo 2026, Andrea Pucci rinuncia: il caso diventa politico

Descrizione

(Adnkronos) â??

Andrea Pucci rinuncia alla co-conduzione di una serata a Sanremo 2026 e il caso diventa politico. La prima a intervenire sul passo indietro del comico Ã la premier Giorgia Meloni.

La decisione di Pucci

Lâ??annuncio del nome di Pucci aveva da subito suscitato polemiche, che poi si sono amplificate via social. Per questo il comico ha deciso di rinunciare a salire sul palco dellâ??Ariston. â??Gli insulti, le minacce, gli epiteti e quantâ??altro ancora, ricevuti da me e dalla mia famiglia in questi giorni sono incomprensibili ed inaccettabili!â?•, ha sostenuto, motivando la sua decisione, di cui â?? a quanto si apprende â?? lo stesso Conti e la Rai sono venuti a conoscenza indirettamente dai media. Pucci definisce quella che si Ã abbattuta su di lui una â??onda mediatica negativaâ?• che altera â??il patto fondamentaleâ?• con il pubblico. Di qui la decisione di rinunciare.

Il commento di Giorgia Meloni

â??Esprimo solidarietÃ ad Andrea Pucci, che ha deciso di rinunciare a Sanremo a causa delle offese e delle minacce rivolte a lui e alla sua famigliaâ?•, commenta la presidente del Consiglio.

Lâ??annuncio del suo nome alla co-conduzione della terza serata di Sanremo insieme a Carlo Conti e Laura Pausini, aveva da subito suscitato polemiche, che poi si sono amplificate via social.

â??Lâ??ultima vittima del politicamente corretto Ã Andrea Pucci, che ha rinunciato a Sanremo per le polemiche esplose intorno alla sua satira. PerchÃ© questo doppiopesismo culturale? Difendere la LibertÃ significa anche difendere la libertÃ di espressione e di parola, artistica e culturaleâ?•, dice Antonio Tajani, segretario di Forza Italia e ministro degli Esteri. â??Non Ã accettabile che qualcuno voglia imporre un pensiero unico, soprattutto sui mezzi di comunicazione pubblica. Ad Andrea Pucci e alla sua famiglia va la mia solidarietÃ per le minacce ricevuteâ?•.

“Io sto con Andrea Pucci. Evviva la libertà di pensiero, di parola e di sorriso”, scrive Matteo Salvini sui social.

Mentre in Sicilia si contano migliaia di sfollati e gli italiani stanno affrontando gravi emergenze sociali, Meloni e lo stato maggiore del governo sono preoccupati della scaletta del Festival di Sanremo. Cos’ha detto Stefano Graziano, capogruppo Pd Commissione parlamentare di Vigilanza Rai. Prendiamo atto della rinuncia di Andrea Pucci alla co-conduzione di una delle serate del Festival: una scelta di buonsenso che evidentemente non appartiene a tutti. Di certo non appartiene al direttore di RaiSport, Paolo Petrecca, che, dopo una vergognosa e imbarazzante telecronaca in occasione dell’inaugurazione dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, continua imperterrito a rimanere al suo posto solo perché si sente difeso da chi attacca sulla presunta illiberalità.

Rassicuriamo la Presidente Meloni e il vicepresidente Salvini: in Italia non c’è alcuna deriva illiberale della sinistra, c’è piuttosto una evidente inadeguatezza culturale della destra al governo. L’unico vero attacco alle istituzioni è quello portato avanti dalla maggioranza di governo, che tenta di controllare l’informazione pubblica, delegittimare il dissenso e, con la riforma della giustizia, minare la separazione dei poteri, fondamento della nostra democrazia costituzionale. Presentarsi come vittime mentre si esercita il potere senza contrappesi non significa difendere lo Stato, ma indebolirlo.

Giorgia Meloni non viene mai in Parlamento per parlare di pressione fiscale e di sicurezza. E per oggi interviene sul festival di Sanremo dando la colpa all’opposizione per il forfait del comico Pucci. Non so quanto faccia ridere Pucci, so però quanto fa ridere un Governo in cui premier e vicepremier danno la solidarietà a un comico e non parlano di tasse e coltelli. Abbiamo un mondo impazzito e l’Italia in mano a due influencer che prendono like pensando a Sanremo. Nel frattempo secondo Istat aumenta la povertà delle famiglie e crolla la produzione industriale ma la nostra Premier ci parla di Sanremo, scrive Matteo Renzi sui social.

Panico a Palazzo Chigi: Pucci rinuncia alla co-conduzione di Sanremo e parte immediatamente allarme democratico. Giorgia Meloni lancia allarme rosso parlando di intimidazione, odio e addirittura di spaventosa deriva illiberale. Mancava solo l’appello al Consiglio di Sicurezza dell’Onu per difendere il diritto universale alla battuta sul suocero e alla barzelletta sugli stereotipi anni Novanta. Cos’ha detto gli esponenti M5S in commissione di vigilanza Rai Dario Carotenuto, Dolores Bevilacqua, Anna Laura Orrico, Gaetano Amato.

Per Meloni il problema non sono le guerre e le bollette alle stelle, ma Pucci a Sanremo. Pucci poteva restare, andarsene o presentare pure l’Eurovision: il problema non è che sia di destra. Il problema è che fa una comicità triste, stanca, incastrata in cliché che sembrano usciti da una videocassetta dimenticata nel 1997. Comunque in pieno spirito di collaborazione suggeriamo a Giorgia Meloni una soluzione.

Per sostituire Pucci si potrebbe chiamare direttamente il direttore di Rai Sport Petrecca. Considerando la collezione di gaffe, lapsus e momenti surreali, rischierebbe seriamente di risultare il segmento piÃ¹ comico dell'intero Festival, senza nemmeno provarci. O potrebbero mandarci Beatrice Venezi, che alla Fenice non vuole nessuno e che magari potrebbe dilettersi all'Ariston. Ma forse a Sanremo a fare la comica dovrebbe andare proprio Giorgia Meloni: gridare alla "deriva illiberale" fa veramente sghignazzare. Peccato che siano risate amare•.

••

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 8, 2026

Autore

redazione

default watermark